



# Demetra in Grecia come nella Toscana



Nazareno Giannini

Demetra... già la conobbi (così mi parve) quando per la prima volta lessi le sue tristi vicende e la vidi nel volto sfatto della nonna Lucia, nel suo improvviso scoppio di pianto, ai rintocchi funebri della campana che suonava a morto, annunciando



Sacello di Demetra a Vetralla (Vt).

la morte di suo figlio, mio padre, mentre a piedi ci dirigevamo all'ospedale di Viterbo, ed eravamo appena all'inizio del ponte di Bagnaia.

La rividi Demetra (così mi parve) tutta vestita di nero, tremolante sul baldacchino, col volto giallo di cera, al brillare delle torce, con le spade lampeggianti che le trafiggevano il cuore; con il fazzoletto bianco pendente al polso sinistro, troppo piccolo per asciugare tutte le lacrime. Era la processione del Venerdì Santo che si chiudeva con la statua "dell'Addolorata", Melania la Nera per il lutto, al suono della marcia funebre e al lamento delle prefiche.

Demetra, di tutte le dee dell'Olimpo la Preferita, perché sofferente, perché la più umana... (inconsapevole sincretismo!)

la ravvisavo già nella Madonna, nel suo ruolo di madre. - Non certo Era/Giunone, giustamente gelosa a dover sopportare tutti i tradimenti di quel donnaiole di marito sempre infoiato, o irato, a minacciare fulmini e saette da sopra le nubi, un po' come il nostro Padreterno, con la folgore in mano (vedi quadro sul lato destro, appena entrati nella chiesa di San Francesco alla Rocca di Viterbo) - Non certo l'algida Artemide/Diana, incurante dei maschi, tutta dedita alla caccia... e guai a vederla! - Non Afrodite/Venere, la più bella, con qualche inganno! (vedi Paride corrotto dalle di lei lusinghe); "Callipigia", dalle belle natiche, provocante e ritrosa, sorridente e compiaciuta, che minaccia, con lo zoccolo in mano, il Satiro che ci prova. - Non Atena/Minerva, l'intellettuale, nata dalla testa di Giove, supercorazzata, con l'Egida sempre pronta a "impietrirti" e "Promachos" sempre in prima fila per trafiggerti con la lancia.

La greca dea Demetra, nota in Etruria almeno dal VI sec. a.C. grazie alle raffigurazioni su alcuni vasi attici, sviluppa successivamente il proprio culto in area tirrenica, sulla scorta di una sovrapposizione/assimilazione con divinità locali.

Demetra/Cerere e tutt'uno con lei Kore (la fanciulla, la figlia) Persefone/Proserpina, regina dell'Ade/Plutone (luogo infero e marito) ci narrano attraverso il mito (racconto) eziologico (che spiega), in questo caso l'avvicinarsi delle stagioni, non in forma *scientifica* (inclinazione dell'asse terrestre sul piano dell'Eclittica, nel moto di rivoluzione intorno al Sole), ma *favolistica*, fantasiosa, soggetta alle più varie interpretazioni. Demetra rivela a Trittolemo, figlio di Celeo e agli abitanti di Eleusi il mistero del seme che muore e rinasce, il Grano; favorisce l'agricoltura e con essa la Civiltà, le sue leggi (vedi Tesmoforie) e i Grandi Misteri Eleusini.

Pochi ignorano il "Ratto di Proserpina"... Mentre la fanciulla, Kore, gioca con le compagne e raccoglie fiori nella piana di Nisa (Inno a Demetra) improvvisamente viene rapita dal dio infero Ade/Plutone. La madre, Demetra, adirata con il fratello e marito (Zeus, consenziente) e con lo zio, fratello di quest'ultimo, abbandona l'Olimpo. Ella si vendica facendo intristire la Terra, sulla quale ha potestà e "Addolorata", velata, travestita da vecchia mortale, si mette alla ricerca della figlia. Stanca e assetata viene consolata presso la fonte Partenia dalle figlie di Celeo re di Eleusi e viene introdotta come nutrice alla sua reggia. Grata per l'accoglienza, Demetra ribadisce il dovere dell'ospitalità e ammonisce a non giudicare dalle apparenze. Spesso le divinità si celano sotto mentite spoglie e talvolta si scopre "il Divino" nelle persone più comuni. Pace fatta con Ade, Kore/Persefone, divenuta regina, sale dagli Inferi alla Terra/Madre/Demetra che rifiorisce e produce messi abbondanti. Ahino! E' destinata a tornare nel mondo dei



morti, tanti mesi per quanti chicchi di melograno vi ha mangiato, con inganno!

DEMETRA è l'ultima delle Grandi Madri che l'hanno preceduta. ("Quando dio era una donna"-Merlin Stone - "Il matriarcato" -JJ.Bachofen); -NINHURSAG/Ki/Aurru, la sumera, madre di tutte le creature viventi, che plasmò gli uomini dall'argilla e il primo uomo Adamu, V millennio a.C. -ASHNAN dea del grano -NIN/Asu dea degli Inferi -INANNA/Istar/Lilith, la più importante divinità femminile mesopotamica (simbolo la stella a otto punte che indica il pianeta Venere; "La discesa di Inanna agli Inferi" è il testo più lungo che ci è pervenuto, trovato a Nippur) - CIBELE/Artemide in area anatolica -ANAHITA "la Pura", "L'Immacolata", persiana (l'Avesta). Nella mitologia etrusca, formatasi nella fase cosiddetta orientalizzante, VIII sec. a.C., a contatto col mondo greco, Demetra è assimilata ad ALPAN/Apanu dea dell'amore e dell'Oltretomba, alla MATER MATUTA, madre PROPIZIA, alla VACUNA e TELLUS sabine, BONA DEA /Magna Mater romane (Canepina, ara votiva) e soprattutto a FERONIA, protettrice dei boschi e delle messi il cui tempio sorgeva alle pendici del monte Soratte, in territorio capenate falisco. In genere somigliava a tutte le divinità protettrici dell'agricoltura e della fertilità HORTA ( che ha



Statua di Demetra da Vetralla (VI).

dato il nome a Orte) CERERE... salutare e frugifera.

-ISIDE l'egiziana, spesso raffigurata mentre allatta Horus, che molto ha contribuito all'iconografia cristiana della Madonna. (Iside sarebbe molto di attualità in questi tempi. Dal Papiro di Ossirineo, tra le sue lodi: "Amabile, che fa regnare la dolcezza nelle assemblee", "Nemica dell'odio", "Tu hai reso il potere alle donne uguale a quello degli uomini").

In seguito all'Editto di Teodosio I, "Cunctos populos" 27 febbraio 380, dopo la strage di Tessalonica, su istigazione del vescovo di Milano Ambrogio, viene imposto per legge il Cristianesimo, quale unica religione di Stato, "Instrumentum regni", necessario all'unità dell'Impero, voluto già da Costantino col Concilio di Nicea e il suo Credo. Il fanatismo religioso porterà alla distruzione di tutti i templi pagani (o trasformazione) e alla confisca dei loro beni. L'antica religione politeista, liberale, tollerante, che aveva innalzato un tempio a tutti



Bassorilievo raffigurante Demetra, la Grande Madre con spighe di grano, papaveri da oppio, serpenti e sulla sua treccia destra capelli in forma di svastica.

gli Dei, il Pantheon, sopravviverà soltanto nelle campagne, nei villaggi e da questi sarà chiamata, spregiativamente, pagana.

Grazie alla Buona Sorte, alla Bona Dea, alla stessa Demetra, un suo sacello, un piccolo santuario si è salvato dalla furia iconoclasta ed è giunto quasi intatto fino ai nostri giorni. Aldilà del... supposto aiuto divino... che sempre sia benedetta e ringraziata quella sconosciuta santa matrona romana, proprietaria della villa, che con il suo amore, la sua "pietas" e forse nel suo ruolo di ultima sacerdotessa, ha nascosto questo gioiello perché giungesse fino a noi. Il tempio è ricavato in una grotta, scavato in un grande macigno, similmente ad un Mitreo. La statua della dea, quando fu scoperta, in trono sul suo altare, si dice che fosse ancora adornata dei suoi monili d'oro, collana bracciali pendenti. Mi tasserei volentieri perché le fossero restituiti!

Ho visitato quel luogo sacro da solo, in una giornata di primavera. Sorge poco lontano dalla Madonna della Folgore, a Pietrara, fraz. di Vetralla, lungo la strada che conduce a Blera, al fondo di un vasto bosco di querce. Era tutto tappezzato di fiori di pervinca, come se fosse caduto il firmamento. Mi sono dissetato alla tua sorgente, Madre Demetra, Spirito Vitale. Ti amo nei versi del poeta, "ver erat aeternum, placidique tepentibus aureis, mulcebant zephyri, natos sine semine flores". La Primavera era eterna e i placidi zeffiri accarezzavano con le tepide auree i fiori nati senza seme (Tibullo). Ti amo nelle "stagioni di Vivaldi", nella "Venere del Botticelli"...

Anche io, agnostico, panteista cosmico, Dea sive Natura "Dio cioè la Natura" (Spinoza), ho depresso fiori di campo al tuo altare.